

→ **Atto d'accusa** del neopresidente delle Fondazioni progressiste europee alla politica estera del governo

→ **Bersani** replica a Castagnetti che chiede la separazione dal Pse: «Basta dispute metafisiche, lavorare uniti»

D'Alema: l'Italia perde peso con la diplomazia degli affari

D'Alema critica le «relazioni speciali» a cui lavora Berlusconi: «Praticabile solo con quei leader che non devono rispondere all'opinione pubblica». Per l'ex ministro degli Esteri l'Italia spende poco per gli armamenti.

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«L'Italia 'potenza' è alle nostre spalle», e con la «diplomazia degli affari», con le «relazioni speciali» che tanto piacciono al premier, perderà sempre di più peso sullo scacchiere internazionale. Massimo D'Alema parla al convegno «L'Italia in Europa e nel mondo», uno degli appuntamenti organizzati dal Pd in vista dei 150 anni dell'unità nazionale, e bocchia duramente la politica estera del governo Berlusconi.

Nella sua prima uscita pubblica dopo la nomina di presidente della «Fondazione europea di studi progressisti», D'Alema fa una relazione centrata sul ridimensionamento del vecchio continente e dell'asse atlantico mentre cresce il potere dell'Asia e delle relazioni transpacifico, e non fa accenno a una questione su cui insiste invece Pierluigi Castagnetti, e cioè che il Pd deve uscire dal gruppo parlamentare costituito a Strasburgo con i deputati del Pse, perché altrimenti rischia di essere «risucchiato» nella crisi dello stesso socialismo, anziché aiutarlo ad essere «rigenerato».

DISCUSSIONI NOMINALISTICHE

Un'uscita, quella dell'ex segretario del Ppi, che non convince Pier Luigi Bersani, per il quale si devono «abbandonare le discussioni nominalistiche», bisogna finirla con le «polemiche esistenziali o metafisiche» e invece lavorare con tutte le forze progressiste europee, a partire dai socialisti, per una «risposta continentale» alla crisi economica e alle sfide della globalizzazione. «Il Pd è il Pd, indietro non si torna», assicura il se-



Foto Pierpaolo Scavuzzo /Eidon

«L'Italia in Europa e nel mondo» convegno organizzato dal Pd e dalla Fondazione Italiani Europei - Massimo D'Alema

LA DENUNCIA

Cialente: al governo sfuggita la situazione dell'Aquila

«Io credo che in questo momento, a livello di governo e di istituzioni, la vicenda aquilana sia sfuggita di mano». È quanto dice il sindaco de l'Aquila, Massimo Cialente, ai microfoni di Cnrmedia, spiegando la situazione della città che si prepara alla manifestazione di Roma del 7 luglio. «Noi - sottolinea - l'anno scorso, abbiamo sentito una grande solidarietà del paese, anche del governo. Per mesi, che avevo la famiglia sfollata, ho visto più spesso il presidente Berlusconi a l'Aquila che mia moglie. Ora stanno subentrando rabbia, scoramento e un senso di frustrazione».

cretario puntando a chiudere sul nascere la questione: «C'è in gioco l'idea di società, non come mi chiamo io o un altro».

Castagnetti più tardi precisa che non si riferiva all'eurogruppo ma voleva «semplicemente rifiutare l'ipo-

Fassino

«La nomina di D'Alema dimostra che si punta a un fronte più largo»

tesi di entrare gradualmente nel Pse» e, fa notare Piero Fassino, «il fatto che alla presidenza della Fondazione progressista sia stato chiamato un esponente del Pd e non un esponente socialista vuol dire che ci si pone il problema di costruire un fronte più largo».

INVERSIONE DI ROTTA

Questioni su cui non si sofferma D'Alema, che insiste invece sulla necessità di un salto di qualità sia per quel che riguarda la politica estera italiana, sia per quel che riguarda «l'integrazione politica dell'Unione». «Al tavolo delle potenze l'Europa ci starà solo se si muoverà come un unico soggetto politico. Il modo in cui si è chiuso il G8 è simbolico, si sta riducendo a un 'caffè' in attesa del G20». Il problema, insiste l'ex ministro degli Esteri, è che l'Italia sta perdendo sempre di più peso sulla scena internazionale, anche se «in questi anni non abbiamo assistito ad un declino lineare», aggiunge rivendicando i risultati dei governi di centrosinistra, dall'ingresso nell'Euro alla partecipazione alle missioni militari all'estero, dal Kosovo al Libano. Oggi invece «ci vuole un'inversione di rotta perché